

Ordini professionali: la scaletta di priorità ai candidati sindaci

Impegni precisi su vari fronti ai candidati a sindaco e alla presidenza della Provincia. A chiederli sono undici ordini professionali, che hanno fatto fronte comune elaborando, per la prima volta, una serie di punti che i pretendenti alle poltrone del municipio e di palazzo Galatti dovranno impegnarsi a risolvere. Non solo: con cadenza semestrale il rispetto di questi impegni verrà verificato, e i risultati saranno resi noti attraverso la stampa.

«Vogliamo attuare un percorso - ha spiegato Elisabetta Delben, delegata dell'Ordine degli ingegneri - che dia un contributo effettivo allo sviluppo della città e del territorio. Nei prossimi giorni avvieremo gli incontri con i candidati, per chiedere l'impegno a risolvere le criticità che abbiamo evidenziato e a partecipare anche alla verifica di quanto sarà stato fatto. Verifiche - ha aggiunto - che saranno rese note alla città in maniera asettica, senza giudizi politici».

TERRITORIO La salvaguardia delle eccellenze scientifiche, le problematiche dell'attività portuale, il polo energetico, il Sito inquinato e lo sviluppo produttivo, l'isolamento della provincia in termini di collegamenti nazionali e internazionali. Questo il primo gruppo di criticità sulle quali i candidati dovranno impegnarsi. «Si tratta di argomenti che possono anche esulare dalle competenze specifiche degli eletti - ha osservato l'ingegner Salvatore Noè - ma che hanno un'importanza fondamentale per lo sviluppo del territorio».

SANITÀ E SOCIALE Ai candidati gli ordini professionali chiedono di impegnarsi a monitorare la tutela e la promozione della salute, a promuovere la prevenzione in campo sociale e sanitario per adolescenti e giovani, a qualificare le attività ospedaliere, a sviluppare i servizi domiciliari, a promuovere politiche di sostegno ai giovani e alle famiglie, e ad avviare indagini epidemiologiche su malattie collegabili all'inquinamento. «Temi sui quali - ha osservato Claudio Pandullo, presidente dell'Ordine dei medici - possiamo dare una mano attraverso le strutture sanitarie di eccellenza di cui dispone la città. Ma Trieste è anche un laboratorio importante sulla terza età, con le 30 mila

persone anziane che vivono da sole, dove si affrontano problemi che in altre città di presentiranno fra dieci anni».

URBANISTICA Anche la lista dei nodi da risolvere in campo urbanistico e territoriale, con impegni precisi per i candidati, è "pesante". Le richieste sono di dotare il Comune, nei tempi tecnici più brevi, del piano regolatore generale, del piano particolareggiato per il centro storico, dell'annoso piano del traffico, di quello dei parcheggi, del piano di localizzazione delle antenne per i telefonini, del travagliato regolamento dei déhors, e del piano della qualità dell'aria. «Le professioni - ha affermato in proposito Andrea Dapretto, presidente dell'Ordine degli architetti - devono entrare con forza nelle questioni della città. Lo sviluppo del territorio non può prescindere dal piano regolatore, che si trascina negli uffici comunali. Chiediamo alla politica - ha rimarcato - di dotarci degli strumenti per lavorare. Non sappiamo il futuro della pianificazione, non possiamo rispondere alle esigenze dei committenti».

SERVIZI TECNICI Altri impegni per i candidati sono quelli a migliorare la qualità dei servizi: rete idrica, depurazione delle acque, gestione dei rifiuti e manutenzione delle strade. A questi, in un quadro più ampio, si aggiunge la richiesta di uno studio complessivo sulla mobilità urbana e la definizione di un sistema di "area vasta", da Ronchi dei legionari a Capodistria.

AMBIENTE In tema di ambiente le richieste che gli ordini professionali rivolgono ai candidati riguardano innanzitutto la tutela e lo sviluppo, in termini ambientali e produttivi, del territorio agricolo e forestale extraurbano, con un riguardo particolare per le aree verdi. E poi l'utilizzo di adeguate risorse umane e finanziarie per la gestione dell'ambiente stesso, al fine di tutelare la salute e il benessere. «Il territorio forestale - ha sottolineato Paolo Parmegiani, delegato dell'Ordine degli agronomi e forestali di Trieste e Gorizia - copre l'80% della nostra provincia. Chiediamo quindi l'impegno a tutelare e sviluppare questo territorio, sia in termini paesaggistici sia di fruizione da parte degli abitanti».

(gi.pa.)